1867

N° 278

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno . .		» 46	24	13
Svizzera.		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 11 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3930 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici:

Visti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865, n° 2248, allegato *F*;

Vista la notificazione 26 maggio 1866, con cui il prefetto di Livorno mandava pubblicare in tutti i comuni di quella provincia la ivi testualizzata deliberazione presa dal Consiglio provinciale in adunanza del 3 aprile precedente sulla classificazione delle strade provinciali;

Visto il reclamo della Giunta municipale di Livorno perchè venisse fra le strade provinciali annoverata quella del Cantone unico di Salviano, altrimenti detta strada suburbana di Livorno;

Visti gli avvisi del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato, emessi nelle rispettive adunanze 25 maggio e 15 giugno ultimi scorsi, coi quali si opinò fosse da respingersi l'istanza della Giunta municipale di Livorno, e da approvarsi l'elenco delle strade provinciali deliberate dal Consiglio di quella provincia nella precitata adunanza del 26 maggio 1866;

Visto che nel Reale Nostro decreto e nell'annessovi elenco 30 giugno prossimo passato, n° 3795, venne per errore materiale compresa la strada che si trattava di escludere;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono dichiarate provinciali le due strade descritte nell'elenco che, visto d'ordine Nostro dal ministro dei lavori pubblici, resterà annesso al presente decreto.

Art. 2. È revocato il precitato Nostro decreto 30 giugno prossimo passato, n° 3795.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano, addì 15 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GIOVANOLA.

ELENCO delle strade provinciali di Livorno, dichiarate tali con Reale decreto in data d'oggi.

N° d'ordine	DENOMINAZIONE DELLA STRADA	LIMITI DI CADUNA STRADA	ABITATI ATTRAVERSATI
1	Strada Livornese . .	Dalla barriera fiorentina della città di Livorno alla metà del ponte sul fosso Ugione, confine colla provincia di Pisa.	Livorno.
2	Strada del litorale . .	Dalla barriera maremmana della città di Livorno alla metà del ponte sul torrente Chioma, confine colla provincia di Pisa.	Livorno.

Milano, 15 settembre 1867.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato pei lavori pubblici
GIOVANOLA.

Relazione del ministro delle finanze a S. M. in udienza del 22 *settembre ultimo, sul decreto per autorizzazione di maggiori spese sul bilancio* 1866 *ed anni precedenti del Ministero degli affari esteri.*

Sire,

Durante il primo periodo della testè prorogata sessione legislativa fra i vari progetti di legge che furono proposti all'approvazione della Camera elettiva, fuvvi pur quello sotto il n° 15 presentato nella tornata del 30 marzo ultimo per l'autorizzazione di maggiori spese sui bilanci 1862, 1863, 1864, 1865 e 1866 dei vari Ministeri.

I molti ed importanti lavori fra i quali meritano special menzione quelli per l'approvazione del bilancio dell'anno 1867, e della legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, che tennero costantemente occupata la Camera, le impedirono l'esame e la discussione del progetto di legge sovra accennato.

Quantunque tutte o quasi tutte le maggiori e nuove spese contenute nel medesimo progetto di legge siano per la loro natura, della massima urgenza, ve ne hanno però alcune per le quali un più lungo ritardo ad approvarle non potrebbe che recare un grave pregiudizio agli interessati.

Tra queste in particolar modo devonsi annoverare quelle che riguardano i rimborsi dovuti agli agenti consolari all'estero di somme da essi anticipate da circa un anno in servizio del Governo, specialmente durante la guerra del 1866. La mancanza degli occorrenti fondi in bilancio ha impedito fin qui di far ragione ai loro giusti reclami per essere rimborsati degli acconti eseguiti.

Laonde riunite nell'annesso quadro *A* le spese dell'indicata natura già comprese nel succitato progetto di legge ed aggiuntavi altra spesa di lire 40,000, la cui necessità ed urgenza manifestaronsi dopo la presentazione del progetto sovra accennato e che servir debbono al pagamento di crediti ai consoli all'estero per sovvenzioni straordinarie a soldati in congedo rimpatriati in occasioni della guerra 1866, e per indennizzo dovuto agli agenti stessi per le perdite del cambio dei biglietti di banca dopo l'attivazione del corso forzoso dei medesimi, il riferente ha ora l'onore di proporre alla M. V. coll'unito schema di decreto la loro approvazione nella via eccezionale acconsentita dagli articoli 12 e 13 del R. decreto 3 novembre 1861, n° 302, ed a vie meglio e più dettagliatamente dar ragione delle singole spese egli produce qui di seguito un breve cenno delle cause che le promossero.

BILANCIO 1866.

Capitolo 15. — *Provvigioni anni precedenti* . . . . L. 2,000.

A tenore dell'articolo 319 del regolamento consolare, i consoli all'estero hanno diritto ad una provvisione sulle spese da essi incontrate pel servizio del Governo, e sulle somme che debbono versare nelle casse del R. erario per proventi consolari stati da essi riscossi. Ora per lo esercizio 1865 non fu possibile corrispondere a tutti i consoli questa provvigione non essendo stato sufficiente il fondo assegnato al capitolo 11 del suddetto bilancio per tale oggetto. Laonde per ultimare siffatte pendenze occorrerebbe che venisse un fondo suppletivo che si propone nella cifra di lire 2,000 come sopra.

BILANCIO 1866.

Capitolo 11. — *Spese di posta e telegrafi* . . . . L. 30,000.

Le spese di posta fatte dagli agenti diplomatici e consolari all'estero durante il 1866 non hanno potuto essere pienamente rimborsate per deficienza di fondo verificatosi a carico del capitolo sovracitato.

L'aumento della spesa fu causato dall'urgente numero di dispacci telegrafici che alcune legazioni di S. M. all'estero e segnatamente quelle di Berlino e Parigi, come pure vari consolati come a cagion d'esempio quello di Belgrado dovettero spedire nel periodo che precedette le ostilità contro l'Austria ed anche durante la guerra.

Ciò stante, per ultimare detta contabilità, rendesi necessario dietro calcolo fatto un ulteriore fondo di lire 30,000, come sopra richiesto.

Capitolo 14. — *Missioni speciali* . . L. 16,000

Il credito supplementare di lire 20,000 autorizzato con Reale decreto 12 novembre 1866 non è stato sufficiente a rimborsare tutte le spese occorse per gli eventi straordinari delle quali si riconobbe più tardi il preciso montare e torna perciò necessario che venga accordato un ulteriore fondo di lire 16,000 per la regolarizzazione delle relative contabilità.

Capitolo 12. — *Sovvenzioni* . . . . . L. 40,000

Il soprascritto maggior credito consta per lire 11,962 82 di spese già provate e riconosciute regolari, e per lire 8,057 18 di spese a calcolo nella considerazione che alcuni consoli, massime quelli d'America, non spedirono ancora i conti degli ultimi trimestri del 1866.

Le cause che produssero tale eccedenza furono in particolar modo le sovvenzioni straordinarie a nazionali soldati in congedo illimitato domiciliati all'estero per metterli in grado di rimpatriare onde recarsi sotto alle bandiere in occasione della guerra del 1866, e ad altri italiani che volontariamente presero parte alla campagna.

Aggiungasi a ciò che vari consoli devono essere rimborsati di spese da essi fatte nell'anno suddetto a vantaggio dei nazionali per sovvenzioni a chiese, collegi, istituti pii ed ospedali, le quali spese riuscirono di qualche rilievo, come a cagion d'esempio quella di lire 7,000 pel solo ospedale di Bastia. Vennero però attivate pratiche per istabilire un sistema meno gravoso per la finanza pubblica mediante obbligo ai nazionali che colà si recano di pagare una tassa come si pratica in altri paesi per sopperire alle spese d'ospedale se cadono ammalati.

Per tale motivo e per le raccomandazioni fatte agli agenti all'estero si nutre lusinga che tali spese potranno pel tempo avvenire essere contenute nei limiti della previsione.

Per quanto riguardi le altre lire 20,000 la richiesta maggior spesa trova la piena sua giustificazione nella circostanza seguente: dacchè con R. decreto 1° maggio 1866 fu stabilito il corso forzato dei biglietti di Banca, le tesorerie del Regno hanno costantemente pagato in carta i mandati di rimborso delle spese fatte dai RR. agenti diplomatici consolari.

Da tale misura derivò una notevole differenza tra il danaro effettivo speso dagli agenti suddetti per Regio servizio e quello in carta monetata che ricevettero i loro procuratori nello Stato.

Non essendo equo che gli agenti del Governo abbiano a sottostare ad una tale perdita, la quale ha dato e dà tuttora luogo a continui reclami per parte loro, ne deriva la necessità già riconosciuta anche dalla Commissione generale del bilancio 1867 di rimborsarneli, finchè non cessi il corso forzoso dei biglietti, accordando loro un'indennità equivalente e approssimativa alle spese di cambio sostenute pel pagamento di quelle somme che riflettono unicamente il R servizio sotto deduzione delle somme che fossero state versate a titolo di proventi nelle casse dell'erario in carta monetata.

Per mandare ad effetto una tale determinazione dovrebbesi disporre di una somma che, calcoli fatti, non potrebbe esser minore di quella sopraccennata di lire 20,000. Ora poi essendo interamente esaurito il fondo stanziato in bilancio di lire 196,250 rendesi indispensabile la concessione del credito suppletivo richiesto al fine di poter fare ragione ai reclami fatti dagli agenti diplomatici e consolari, tanto per essere rimborsati delle somme da essi anticipate pel bene del servizio, quanto per essere indennizzati delle perdite nel cambio.

RIEPILOGO.

Bilancio 1866 anni precedenti . . L. 2,000
Id. 1866 . . . . » 86,000
Totale . . . L. 88,000

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 12 e 13 del Regio decreto 3 novembre 1861, n° 302;

Sulla proposizione del presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle finanze, ed in seguito a deliberazione presa in Consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. unico. Sono autorizzate sul bilancio 1866 ed anni precedenti del Ministero degli affari esteri le maggiori spese per la complessiva somma di lire ottantotto mila (lire 88,000) da ripartirsi fra i capitoli designati nell'annesso quadro *A*.

Nella prossima riconvocazione del Parlamento nazionale sarà proposta la conversione in legge del presente decreto.

Il ministro delle finanze e quello degli affari esteri sono incaricati di dare esecuzione al presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Torino, addì 22 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

QUADRO *A* annesso al Regio decreto in data 22 settembre 1867 per autorizzazione di maggiori spese sul bilancio 1866 ed anni precedenti del Ministero degli affari esteri.

CAPITOLI Numero	CAPITOLI Denominazione	Numero di riferimento al progetto di legge	Ammontare delle maggiori spese
	Bilancio 1866 (anni precedenti). SPESE ORDINARIE. *Ministero, Legazioni e Consolati.*		
15	Provvisioni	15	2,000 »
	Bilancio 1866. SPESE ORDINARIE. *Spese diverse e comuni.*		
11	Spese di posta e telegrafi	15	30,000 »
12	Sovvenzioni	—	40,000 »
14	Missioni speciali	15	16,000 »
			86,000 »
	RIEPILOGO.		
	Bilancio 1866 anni precedenti		2,000 »
	Id. 1866		86,000 »
	Totale		88,000 »

Visto: *Il Ministro delle Finanze*
U. Rattazzi.

APPENDICE

IN ALTO
ROMANZO*
DI
BERTOLDO AUERBACH
FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE
DA
EUGENIO DEBENEDETTI

Piacque questa spiegazione, malgrado che in sul principio avesse dato a divedere una certa acrimonia, e sollevò l'argomento e la penosa impressione che aveva eccitata nella fredda atmosfera della critica.

— Ci fu qualcosa che mi colpì particolarmente — osservò Irma, che non credette di doversi stare silenziosa — trovai in quel dramma due storie di matrimonio.

— Storie di matrimonio? e due anche? — si chiese dagli astanti.

— Certo. Emilia è figlia di un matrimonio infelice, o parlando più sinceramente di un matrimonio cattivo. Quella rozza virtù di Odoardo e questa Claudia conciliante hanno dato luogo ad un matrimonio spaventevole, per finire poi di separarsi definitivamente. Egli vive nei suoi poderi, e fa dare l'ultima mano alla educazione della figlia in città, Emilia deve sonare molto bene il cembalo. Il babbo Odoardo anche moralmente è sempre un tipo equestre, madama Claudia è una dama molto dedita alla società. Il frutto di questo matrimonio è l'Emilia, ed il suo matrimonio coll'Appiani sarebbe riuscito lo stesso che quello dei suoi genitori.

— Molto profondamente osservato — disse il re, ed animata da questo incitamento Irma proseguì:

— La nonna dell'Emilia deve forse aver detto: io non sono felice, ma mia figlia sì col buon Odoardo, che allora era appena capitano. Poi la mamma Claudia a sua volta: io non sono felice, ma mia figlia..... con quel che segue. È una catena eterna di miseria e di rassegnazione. E chi è questo signor Appiani? Un consigliere di legazione incondizionato fuori di servizio, che propriamente prende moglie per amore di quel buon uomo del suo suocero, e a lei farà la predica appunto come una volta Odoardo, e coll'effetto stesso di quella di Odoardo. Appiani valeva una misura di polvere, od anche due, come pensa Marinelli — o perchè non ha occhi per la teletta della sua fidanzata? L'inverno seguente in campagna Emilia Appiani sarebbe morta dalla noia, o si sarebbe trasformata e avrebbe fondato nei suoi poderi un asilo infantile. Se l'Emilia cantasse avrebbe prediletto questo genere di melodie: la Zerlina di Mozart, e Masetto Appiani sarebbesi accorto che non era cosa da lui, ed ha ragione — benchè non se lo possa spiegare — di essere così melanconioso prima dello sposalizio. Appiani non doveva sposare se non una vedova con sette bambini, quell'uomo aveva da natura un'anima da ciò. Dopo che avesse conteso colla moglie, direbbe anche, come dopo la contessa con Marinelli: Ah! questo mi ha fatto bene, il sangue mi si è agitato nelle vene, e mi sento tutt'altro, e assai meglio. Emilia ama il principe, perciò la lo teme; lo sposo datole con atto notarile non è che suo marito, suo amato non mai. Di Appiani ne avrei fatto un deputato al Parlamento, e non uno sposo.. Un uomo siffatto o non deve punto ammogliarsi o ha da sposare una donna di quelle che fondano istituti per dar le pappe ai poveri, ma non già un'Emilia che è abbastanza civetta per sapere quel che la rimbellisce.

Le guancie dell'Irma ardevano; mentre parlava in questa guisa, provava l'impressione di cavalcare sopra un corsiero selvaggio per boschi e per campi; e di fatti, dopo aver cominciato con amarezza, la sua fantasia la rapì a se stessa trasportandola via arditamente sopra tutto quanto. Ella nel parlare si era spogliata di ogni soggezione, e con fiero sentimento di se stessa, sentiva ora quanto dominasse la vita e ogni cosa che la circondava.

La sera che aveva minacciato gran temporale non recò che un gradito rinfrescamento dell'aria, e purificò l'atmosfera.

La regina respirava senza la menoma ansia, e si sentiva felice di essere in quella compagnia di gente così buona e di tanto ingegno.

Dopo il teatro Baum era ancora andato di fretta dalla Walpurga raccontandole:

— Che dramma questa sera! mi fa meraviglia che si possa recitare una cosa con tanta disinvoltura. Gli è un principe che vuole sposare una principessa, ed ha un'antica amante — ma che è però ancora bella — e se ne vuole sbarazzare e procurarsene in seguito un'altra, la quale è molto bella, ma il giorno stesso si fanno le nozze di lei. E il principe ha un ciambellano che gli è amico, ma il principe lo tratta da cameriere se non gli procura subito quel ch'ei vuole; gli dà del *voi* e gli dà del pazzo pel capo, e un istante dopo gli si getta fra le braccia. Perciò questo camerlingo fa uccidere lo sposo e rubare la sposa; ma ecco che viene l'antica amante la quale trova il padre dell'Emilia Galotti, e lo aizza in guisa che il babbo ammazza sua figlia.

— E che segue poi al principe ed al camerlingo? — chiese Walpurga.

— Non lo so.

— O dimmi ancora — chiese Walpurga — come era il nome della sposa?

— Hai pure il manifestino, là ci è scritto ogni cosa.

Walpurga lesse il foglio che le tremava fra le mani. Ecco i nomi che quel dì avevano proferito il re ed Irma discorrendo insieme, senza ch'ella ne avesse capito nulla.

— Perciò e' si volle rappresentare quella storia? oh voi altri.... voi tutti quanti.... io so bene quel che.....

L'avvertimento di madamigella Kramer giovò in questo punto. Walpurga non osò soggiungere le parole che aveva in animo di dire.

La sera seguente ebbesi convito a Corte. La gran sala centrale colla sua ottima disposizione acustica, era zeppa di uomini in divise e decorazioni, e di belle azzimatissime dame. La cerchia più ristretta di quei di Corte trovavasi nella sala, gl'invitati erano nelle stanze attigue e pei corridoi.

Coloro che appartenevano alla eletta compagnia della regina, e ieri solo si erano trovati insieme, si salutarono con una certa confidenza famigliare, oggi non si trattenevano insieme, avendo il dovere di discorrere cogli invitati che più di rado venivano. Il re vestiva la divisa degli ussari, ed era del miglior umore; durante gli intervalli andava da una sala all'altra parlando or con questo, or con quello, e per ognuno aveva una graziosa parola.

La regina invece aveva un'aria sofferente, e si vedeva che faceva sforzi per serbarsi tranquilla.

Irma aveva l'abitudine di chiacchierare allegramente co' cantanti che sovra un palco alto e separato cantavano i loro pezzi. Le male lingue dicevano che con ciò voleva ella mostrare a tutto il pubblico il suo tesoro di affabilità, ma Irma non credeva se non di essere in obbligo di accostarsi umanamente agli artisti.

Il medico del re stava discorrendo col direttore dell'Accademia di belle arti, e coll'intendente generale Schöning. Trattavasi di progetti per la decorazione pittorica del nuovo edifizio pel Parlamento, chè anche questo era testè stato edificato sotto gli auspizi del re. L'artista deplorava che non si potesse fare una figura ben determinata da poter rappresentare la costituzione; un'antica figura di donna con un foglio in mano, o altro simile rimaneva sempre un'allegoria fredda e inadeguata.

— Mi risvegliate un'antica idea — rispose l'intendente — ci manca la potenza creatrice dei miti, e permettetemi l'espressione, ci manca qui in ispecie questa carica di Corte. Come v'è un maresciallo di campo, ci avrebbe ad essere una carica di Corte che, lo dico da senno, quale araldo della Costituzione avesse sempre la precedenza negli atti importanti, e a Corte rappresentasse ognora la Costituzione. Credetemelo, la Costituzione non è cosa da Corte, ella non vi è rappresentata e perciò vi rimane sempre straniera. Non siete anche voi del mio avviso, signor consigliere?

* Proprietà letteraria — *Continuazione* — Vedi numero 270.

Il numero MDCCCCXXIX (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti relativi alla costituzione legale della Società anonima per lo spurgo dei pozzi neri in Perugia;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio, e il R. decreto del 30 dicembre 1865, n° 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La *Società anonima per lo spurgo dei pozzi neri in Perugia,* ivi costituitasi il giorno 26 giugno 1867, per pubblico atto rogato dottor Torelli, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti in detto atto inserti, salva la osservanza di questo decreto.

Art. 2. Gli statuti sociali avanti citati sono modificati come in appresso:

A) Nell'articolo 14, tra le parole « in tal caso » e quelle « saranno vendute » si inserirà la clausola: « servato il disposto dagli articoli 153 « e 154 del Codice di commercio. »

B) L'art. 15 terminerà colle parole: « quali « mandatari temporanei e revocabili, nei ter« mini dell'articolo 129 del Codice di commer« cio. »

C) Nell'arlicolo 26 si aggiunge questo comma: « Tanto nelle adunanze ordinarie, quanto in « quelle straordinarie, l'Assemblea generale ha « facoltà di nominare nel suo seno volta per « volta un presidente. »

Art. 3. Detta Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle spese relative per annue lire cento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sommariva Perno addì 8 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. De Blasiis.

Rettificazione.

In alcune copie del numero di ieri (10 ottobre corrente) nella pubblicazione del minist. decreto n° 3919 — risguardante la vendita delle obbligazioni al portatore create in esecuzione della legge 15 agosto 1867 — fu per errore, nell'articolo 2, *linea prima della 2ª colonna,* stampato « col godimento DAL 1° APRILE 1867 »

Leggasi invece: « col godimento *dal 1° ottobre* 1867. »

S. M. sopra proposta del ministro dell'interno ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale:

Con Regio decreto dell'8 settembre ultimo:

Luglio di Bernardoni Osvaldo, segretario di 2ª classe a Gallipoli, nominato segretario di 1ª classe a Rossano.

Con Regio decreto del 15 detto:

Vittoni Giovanni, commissario di leva in disponibilità, nominato applicato di 1ª classe a Piedimonte.

Con Regio decreto del 22 detto:

De Nava Francesco, segretario di 2ª classe, in aspettativa, richiamato in attività collo stesso grado a Salerno.

Con Reale decreto del 29 settembre decorso l'applicato di 3ª classe nel Ministero della marina, Castagnetta Nunzio, è stato richiamato dalla aspettativa a decorrere dal 1° del corrente mese.

S. M. con decreti in data 15 e 22 settembre 1867 ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione delle capitanerie di porto:

Balani Pasquale, ufficiale di porto di 3ª classe, collocato a riposo ed ammesso a far valere i diritti per la liquidazione della pensione a far tempo dal 1° ottobre 1867;

Vandersi Tito, id., id. id.;

Gavarone Antonio, ufficiale di porto di 1ª cl. in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio col medesimo grado e stipendio a datare dal 4 settembre 1867.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti di cui infra:

Con decreti ministeriali 5 ottobre 1867:

Capuis Cesare, notaio a Livorno,
Orsini Alessandro, id.,
Viti Eugenio, id.,
Dingeo Giuseppe, notaio a Corato,
Sangirardi Domenico, id.,
Caracciolo Carlo, notaio a Canosa
sono sospesi dall'esercizio del notariato i primi due per tempo indeterminato, il terzo per un mese, e gli altri tre per tre mesi per aver abbandonata la residenza durante l'epidemia cholerosa.

Arena Ercole Michele, notaio a Mazzarino,
Camarda Bartoli Salvatore, id.,
Rossi Giuseppe, notaio a Petralia Sottana
sono riammessi all'esercizio del notariato dal quale erano stati sospesi per aver abbandonata la residenza durante l'epidemia cholerosa.

S. M. sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti dell'8 settembre 1867:

Varrotti Giuseppe, pretore del mandamento di Cavaglià (Biella), tramutato al mandamento di Bussoleno (Susa);

Giordano-Apostoli Giovanni, id. Cavallermaggiore (Saluzzo), id. di Cavaglià (Biella);

Paoletti Augusto, id. Casalborgone (Torino), id. di Cavallermaggiore (Saluzzo);

Umberto Carlo, id. Pamparato (Mondovì), id. di Casalborgone (Torino);

Guarneri Evangelista, id. di Adernò (Catania), id. di Pamparato (Mondovì);

Guarisco Luigi, uditore e vice pretore al mandamento di Cuggiono (Milano), nominato pretore del mandamento di Naro (Girgenti);

Minola Giovanni, pretore del mandamento di Naro (Girgenti), dispensato da ulteriore servizio;

Majo Nicola, id. di Vernole (Lecce), tramutato al mandamento di Stigliano (Matera);

Taraschi Nicola, id. del mandamento 3° di Napoli, sezione Mercato, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;

Galanti Vincenzo, vice pretore del mandamento di Castellamare del Golfo (Trapani), revocato dalla carica per avere abbandonata la residenza in occasione del cholera;

Riggio Simone, id. id.;

Brolis Gerolamo, uditore e vice pretore del mandamento di Verdello (Bergamo), tramutato, nella stessa qualità al mandamento di Treviglio (Bergamo);

Cornacchia Romano, pretore del mandamento di Vilminore (Bergamo), tramutato al mandamento di Montefalco (Spoleto);

Criscuolo Federico, uditore applicato alla procura generale presso la Corte d'appello in Napoli, destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore del mandamento Mercato in Napoli;

Lomonaco Ruggiero, uditore applicato alla Corte d'appello in Napoli, id. del mandamento San Giuseppe in Napoli;

Minetti Gaetano, uditore applicato al tribunale civile e correzionale di Napoli, id. del mandamento Pendino in Napoli;

Suppa Emanuele, vice pretore del mandamento di Bari, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Petrone Gian Domenico, nominato vice pretore al mandamento di Bari;

Niutta Nicola, uditore, applicato alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore alla 1ª pretura urbana in Napoli;

Tenore Luigi, id., id.;

Cocci Isidoro, pretore del mandamento di Loreto (Teramo), tramutato al mandamento di Gissi (Lanciano);

Damiani Berardino, id. di San Valentino (Chieti), id. di Loreto (Teramo);

Simonetti cav. Enrico, id. di Sassa (Aquila), id. di San Valentino (Chieti);

Stendardo Francesco, id. di Pratola Peligna (Solmona), id. di Sassa (Aquila);

Capuano Erminio, id. di Bagnoli Irpino (Sant'Angelo), id. di Pratola Peligna (Solmona);

Carugati Carlo, id. di Bucheri (Siracusa), id. di Celenza sul Frigno (Lanciano);

Quadrio Carlo, id. di Mazzarino (Caltanissetta), id. di Carsoli (Avezzano);

Rognoni Sigismondo, uditore e vice pretore del mandamento di Lecco, nominato pretore del mandamento di Buccheri (Siracusa);

Bianchi Giovanni, id. di Bellano (Como), id. di Mazzarino (Caltanissetta);

Dapino Giovanni, pretore del mandamento di Cassine, sospeso per decreto Reale 9 giugno u. s., dispensato da ulteriore servizio;

Guarneri Luigi, uditore vice pretore al mandamento di Sospiro (Cremona), tramutato nella stessa qualità al mandamento 1° di Cremona.

Con decreti del 15 settembre 1867:

Cavicchia Vincenzo, pretore al mandamento di Avellino, tramutato al mandamento di Vicaria in Napoli;

Ferrara Raffaele, id. di Torre Annunziata (Napoli), id. di Castellamare (Napoli);

Leoncavallo Vincenzo, id. di Caulonia, id. di Cava (Salerno);

Vardè Vincenzo, id. di Castellamare (Napoli), id. di Avellino;

Gigli Pasquale, id. di Cava (Salerno), id. di Procida (Napoli);

Giorgio Marrano Luigi, id. di Lagonegro, id. di Maddaloni (Santa Maria);

Faraone Felice, id. di Capri (Napoli), id. di Baselice (Benevento);

Ricciardelli Giuseppe, id. di Formicola (Santa Maria), id. di Palazzo San Gervasio (Melfi);

Capozzi Giuseppe, id. di Palazzo San Gervasio (Melfi), id. di San Giovanni in Galdo (Campobasso);

Napodano Pasquale, id. di Capriati (Santa Maria), id. di Forio d'Ischia (Napoli);

D'Acunzo Gennaro, pretore in aspettativa, richiamato in servizio e destinato al mandamento di Capri (Napoli);

Mandarini Giovanni, pretore del mandamento di Gragnano (Napoli), tramutato a Torre Annunziata (Napoli);

Monetti Salvatore, id. di Procida (Napoli), tramutato al mandamento di Gragnano (Napoli);

Scala Angelo, id. di Torreorsaia (Vallo), id. di Camerata (Vallo);

Pepe Agostino, id. di Pisciotta (Vallo), id. di Formicola (Santa Maria);

Coriglione Nicola, id. di Camerata (Vallo), id. di Gagliano del Capo (Lecce);

Pizzi Sergio, id. di Maddaloni (Santa Maria), id. di Lagonegro.

Elenco di disposizioni fatte dal ministro di grazia e giustizia e dei culti nel personale giudiziario:

Con decreto 26 luglio 1867:

Lanzilli Giovanni, cancelliere alla pretura di Majori, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Con decreto 21 settembre 1867:

Cambise Filodelfo, cancelliere della pretura di Accumoli, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA MARINA.

DIREZIONE GENERALE DEL PERSONALE E SERVIZIO MILITARE MARITTIMO.

Notificazione.

Avendo il Ministero della marina determinato di protrarre al mese di gennaio 1868 l'apertura degli esami di concorso per n° 12 posti di medico di corvetta di 2ª classe nel corpo sanitario marittimo, giusta quanto era stabilito dalla notificazione ministeriale in data 20 agosto 1867, gli esami suddetti avranno luogo ne' tre dipartimenti marittimi nel modo seguente:

Nel 1° dipartimento con sede a Genova principieranno il giorno 7 gennaio p. v.

Nel secondo dipartimento con sede a Napoli il giorno 19 detto.

Nel 3° dipartimento con sede a Venezia il giorno 31 detto.

Resta pure stabilito che il tempo utile per la presentazione delle domande e dei documenti è prorogato ai 20 del p. v. mese di dicembre.

Firenze, addì 8 ottobre 1867.

F. Pescetto.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

In seguito agli esami di concorso ai posti gratuiti vacanti nel R. Collegio Ghislieri di Pavia, che hanno avuto luogo quest'anno, il Ministero ha conferito uno dei detti posti a ciascuno dei giovani infradesignati:

Varisco Carlo da Chiari.
Andres Giuseppe da Tirano.
Ploncher Ernesto da Chiavenna.
Sacchi Ettore da Cremona.
Tomassia Arrigo da Poggio.
Monti Vincenzo da Monteolimpico.
Cajo Fertile da Brombate di sotto.
Fumagalli Achille da Brescia.
Lanza Giuseppe da San Martino in Beliseto.
Maldifassi Giuseppe da Zelo Buonpersico.
Gennaro Vitaliano da Brescia;

e si è poi riservato di deliberare sull'aggiudicazione di altri cinque posti vacanti quando i giovani che per merito di esame succedono immediatamente ai sopra nominati avranno adempiuto certe condizioni che saranno loro indicate dal rettore della R. Università di Pavia.

R. ISTITUTO TECNICO DI FIRENZE.

La presidenza di questo R. Istituto fa pubblicamente noto:

1° Che gli esami di ammissione ai corsi di
a) Agrimensura;
b) Commercio e amministrazione;
c) Industrie chimiche;
d) Meccanica e costruzioni;
e) Arte mineraria e metallurgica;
avranno principio il dì 4 del prossimo mese di novembre, colle norme e sopra i temi ripetutamente pubblicati nella *Gazzetta ufficiale del Regno* dal dì 29 maggio p. p. al dì 2 ottobre corrente.

2° Che contemporaneamente si riuniranno le Giunte incaricate degli esami speciali di promozione e di licenza, arretrati, della sessione del decorso luglio.

3° Che quei giovani che bramassero seguire alcuno dei corsi indicati all'art. 1, dovranno trasmettere alla Cancelleria dell'Istituto, franche di porto, e non più tardi del dì 25 ottobre corrente, le relative domande scritte in carta bollata da 50 centesimi, firmate dai loro genitori o da chi li rappresenta, e corredate del certificato di moralità rilasciato dal sindaco del municipio dove hanno domicilio, della fede di nascita, e della giustificazione dell'eseguito pagamento della tassa di che nell'appresso art. 6, giusta le norme di sopra rammentate.

4° Che a tutto il dì 10 del prossimo mese di novembre si ammetteranno alle rassegne quegli scolari che subirono già gli esami di ammissione, e quelli che sono in regola con gli esami di promozione, previa però la giustificazione di aver pagata la tassa per l'annua iscrizione, di che nell'appresso art. 6.

5° Che le rassegne per gli ammittendi e per coloro cui resta ancora da compiere gli esami di promozione, avranno luogo immediatamente dopo il felice risultato dei respettivi esami, e previa sempre la giustificazione dell'eseguito pagamento della tassa d'iscrizione.

6° Che le tasse imposte col R. decreto del dì 28 giugno 1866, n° 3021, cioè:

Lire 30 per l'esame di ammissione;
» 40 per l'iscrizione annua;
» 60 per l'esame di licenza;

dovranno, a forma del successivo R. decreto del dì 3 ottobre di detto anno, n° 3256, essere pagate direttamente agli uffizi demaniali del Regno, e le respettive quietanze essere presentate a questa Cancelleria nei modi e tempi sopra indicati.

Li 9 ottobre 1867.

V° *Il Preside*: S. Gherardi.

Il Cancelliere: F. Mariotti.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Si legge nel *Daily Telegraph*:

Il più grande degli ammiragli americani Farragut è tra noi; l'eroe di Nuova Orleans, di Mobile, di Vicksburg e di molte altre gesta, quell'uomo che non esitò mai a gettare le sue navi di legno e le sue navi corazzate imperfette contro le batterie, o sopra un mare pieno di torpedini.

Egli ha visitato insieme ai signori Corry, Sydney Dacres e Hay i nostri cantieri; nè gli è mancata quella ospitalità che può offrire l'ammiragliato; si ebbe gli onori col cannone, e l'ammiragliato è stato posto a sua disposizione.

In questa stagione il saluto di Chatham e di Woolwich sarà più gradito a Farragut di quello di Londra benchè anche in Londra gli uomini di tutti i partiti saranno unanimi nel fare onore ad un ospite così illustre.

— Si legge nella *Sunday Gazette*:

Sabato 5 ottobre nelle vicinanze di Liverpool vi fu una rivista di volontari in presenza di S. A. il comandante in capo duca di Cambridge, che è ora ospite del conte Derby.

La rivista, benchè avesse grande successo, non fu numerosa come si pensava; le truppe sul terreno erano circa 12,000, mentre credevasi che vi pigliasser parte oltre venti o trentamila volontari.

La rivista fu annunciata pel tocco, ma S. A. Reale il comandante in capo e i suoi aiutanti di campo lord Paulet e il colonnello Tyrwitt giunsero quando mancava 29 minuti alle tre, vi fu una finta battaglia.

— Si legge nello stesso giornale:

In questo tempo dell'anno sono di moda le voci di modificazioni ministeriali. Le voci di screzi nel gabinetto appartengono al novembre o decembre quando esso si aduna.

Ma nell'ottobre udiamo a parlare con grande regolarità di cambiamenti ministeriali. Generalmente non siamo usi a prestar cieca fede a siffatte voci, ma con tutta la nostra incredulità non possiamo lasciar passare inosservate alcune informazioni riguardo ad un importante cambiamento nel gabinetto. Vogliamo parlare del ritiro di lord Derby. È inutile che diciamo che il nobile lord entrò l'anno scorso in ufficio con molta ripugnanza, e lo dichiarò più di una volta pubblicamente. Benchè ammalato nonostante per l'utile del suo partito durò in ufficio aspettando lo svolgimento della questione della riforma. Ora siamo informati, in modo da non dover mettere in non cale le nostre informazioni, che sente di aver fatto il dover suo e si propone di rassegnare l'ufficio, se verrà fatto un accomodamento consentaneo agl'interessi dei suoi colleghi. Questa risoluzione è stata resa anche più decisa dalla malattia dalla quale si è appena ristabilito.

Se questo si avverasse sarà proposto un nuovo primo ministro a Sua Maestà. Occorrono i nomi di Disraeli e di lord Stanley. Ma dicesi che il primo trovi delle difficoltà nell'assumere la condotta formale del partito ministeriale, e vuol rimanere nella sua attual posizione di *leader* della Camera dei comuni. Crediamo che lord Stanley non lascierà la sua posizione di capo degli affari esteri.

Per queste ragioni pare che più idoneo a raccogliere la successione di lord Derby sarebbe un Pari. E quello che probabilmente avrebbe l'alto onore sarebbe il duca di Richmond, al quale benchè non abbia dato prove di scienza di Stato, ha severo buon senso e capacità agli affari.

Non vogliamo che i nostri lettori credano queste voci assolutamente. Diciamo soltanto che hanno molta probabilità di esser vere.

Germania del Nord. — L'*Agenzia Havas* ha il seguente resoconto della presentazione dell'indirizzo del Reichstag al re di Prussia, fatto nella seduta del 7 dal presidente sig. Simson:

Il signor Simson lesse a S. M. questo indirizzo:

« Vostra Maestà si compiacque stabilire che l'indirizzo del Reichstag le fosse oggi presentato in questa residenza di Hohenzollern. Questo luogo ricorda i primi passi della dinastia reale di Prussia. Egli è dall'alto di queste roccie che l'illustre casa degli Hohenzollern diffuse l'azione benefica del suo Governo verso il nord fino ai due mari. Egli è qui che sotto il suo dominio, da queste rovine sorse una nuova vita; ed è pur qui che l'antico ordine di cose venne disfatto, e fu posta la base di un nuovo, grande e forte Stato tedesco.

Oggi in questi augusti luoghi giunge e s'innalza fino alla M. V. la voce della rappresentanza di 30 milioni d'uomini stretti politicamente da un vincolo costituzionale, di un popolo che ha la profonda coscienza di avere esclusivamente in sè gli elementi e le norme del proprio moto, del proprio progresso e sviluppo »

Il re rispose colle seguenti parole, che l'assemblea ascoltò levata in piedi:

« Io ricevo con gioia l'indirizzo del Reichstag. In esso scorgo la prova che la semente dello scorso anno ha felicemente fruttato. I sentimenti e le speranze che voi mi esprimete son pur miei: essi potranno un giorno attendere il compimento e la consecrazione, della quale sarà ancor testimone questa culla degli Hohenzollern. Le parole che mi manda il Reichstag mi provano che la Provvidenza sta colla dinastia che qui ebbe nascimento e che fu ed è ancora colla Prussia. »

Il medico superando con isforzo una sua distrazione rispose:

— Ormai è fatta disdicevole la traduzione sotto forme mitiche o simboliche di quello che si può misurare e pesare, o comprendere chiaramente; questo menerebbe allo stesso tentativo fallito, di voler rappresentare una dea della Ragione.

Egli parlava distratto, poichè aveva sempre l'occhio rivolto all'Irma. Questa fece ritorno fra la società, ed il medico se le fece incontro. Ella gli disse:

— Ah! quest'oggi ogni cosa non è che programma! Ai tempi antichi il re faceva venire un cantore coll'arpa, ed il vecchio dalla barba bianca cantava canzoni meravigliose; oggi ci ha ad essere tutta un'orchestra e una dozzina di cantanti, e si ha in mano il programma musicale.

Il medico non sembrò disposto a discutere di ciò, e rispose:

— Ho riflettuto molto sulle vostre osservazioni di ieri.

— Io non rifletterei mai sulle osservazioni del giorno precedente.

— Ma io sono pedante, e devo farlo. Avete ragione, Emilia non sarebbe stata felice con Appiani.

— Ho caro che mi diate ragione.

— Credete che Emilia sarebbe stata felice col principe?

— Sì.

— E per quanto tempo?

— Questo non lo so.

— Presto si sarebbe disillusa, poichè quel principe è un buongustajo che non fa se non assaggiare di tutto, nell'arte, come nel vivere, in una parola: è un dilettante. Finchè il dilettante è una giovane, le grazie della gioventù, la elasticità del suo fare gli danno quel che si chiama un'aria *interessante*, ma se egli invecchia non fa più che copiar se medesimo, rimastica quel paio di frasi che udì da altri o acciabattò egli stesso, s'imbelletta l'animo col roseo dei vaneggiamenti giovanili, ma sotto quel belletto ogni cosa è avvizzita, marcia e disfatta. Non a caso Lessing dipinse Ettore giovine e bello, in sul punto precisamente di conchiudere il suo legittimo matrimonio, e pronto a mandare Appiani come ambasciadore da suo suocero..... non siete anche voi della mia opinione? — chiese il medico alla fine poichè Irma non rispondeva.

— Ah! scusate — diss'ella — oggi mi sono tanto inebbriata di musica, che non ricordo più affatto la magra pietanza di ieri.

Ella salutò quindi cortesemente, e si perdette fra la folla.

Capitolo XI.

Il carnevale a Corte era quest'anno tranquillo, però si era goduta anticipatamente una discreta porzione di divertimenti.

La regina era inferma.

Le emozioni delle ultime settimane trascorse ne avevano abbattute le forze, e si temeva della sua vita.

Irma veniva ora di rado dalla Walpurga. Per lo più stava nelle stanze della regina, e come vi veniva aveva un'aria pallida e sofferente.

Walpurga tirava innanzi a filare, e il bambino proseguiva a prosperare al di lei seno.

— Oh! come ieri ha detto vero la nostra buona regina! — Sia grazie e lode al Signore, diss'ella al principe, sia grazie e lode al Signore che sei sano e non hai d'uopo di me, bambino mio, ora tu seguirai a vivere per te solo. — Sì, ell'ha veduto addentro in cuore a tutti, e mi sembra che la sia troppo buona per questo mondo! Mia mamma la lo disse le mille volte: le creature che sono troppo buone, e non si possono mai indispettire e adirare seriamente e dar busse, il Signore se le piglia presto con sè. Ah! se mi potessi un po' portar via con me il mio principe! Ora ci accostiamo alla primavera, e, buon Iddio, se mai egli avesse a perdere la su' mamma, e me insieme....

Così lamentava Walpurga con madamigella Kramer, la gente non aveva poco a fare per consolarla.

Baum seppe ordinare le cose in guisa da aver sempre qualche cosa a fare o ad ordinare nelle stanze del principe ereditario. Ora non era più insistente con Walpurga, ma non le mostrava che riconoscenza e devozione. Egli doveva guadagnarne la simpatia, chè questa val più di tutto il resto. Ed ora come Walpurga lamentavasi con lui, egli le chiese:

— Non ti sono io affezionato?

— Sì, io non posso dire altrimenti — rispose Walpurga.

— Or bene pon mente a quel che ti dico: non vi ha nulla di più noioso, di più pitocco e avaro che un matrimonio alla semplice e per bene, se pure un tal matrimonio si può dire per bene. O che se ne ricava? il salario e qualche mancia da' forastieri, e un paio di fiaschi di vino, che si possono rubacchiare. A' tempi della baronessa di Steigmeck erano altre faccende, i camerieri e quanti le erano attorno, tutti si son fatti ricchi e hanno case in città, crediti e terre. Ora, lode al cielo, le vogliono di nuovo cambiare le cose.

— Non so che tu voglia dire — osservò Walpurga.

— Vorrei — soggiunse Baum — essere un'ora sola nel posto tuo; chè a te la ci tiene più che a tutti gli altri, e poi gli è pure da te che si sono intesi, e se tu volessi, vedi, potresti avere dei bei quattrini, e casa e bosco e campo e prati. Per me non ti chieggo se non il posto di castellano alla Villa Reale.

— Io posso aver tutto questo? Ma da chi e come?

— Oh! oh! oh!... — esclamò ridendo Baum — non ti accorgi di nulla? Che non hai occhi in capo, se la regina muore, il re si sposa la tua contessa, che è di nobiltà non vassalla, e può sposare qualunque re, e se anche la regina non morisse, via, sarebbe la stessa cosa.

— Ti darei un pugno in viso, perchè ora parli così, e poi te ne vai con un umile baciabasso! o come puoi dire di queste cose?

— O se fosse vero?

— Ma non è vero!

— Ma dico, se fosse?

— E' non può essere.

— Ed io ti dico, gli è così.

— E se fosse.... o perdonami, la mia buona contessa! ma io non lo penso punto, gli è lui solo qui che lo dice, e se pure fosse, mi romperei la bocca contro una pietra piuttosto di chiedere il denaro del peccato. Ma tu se' malvagio, sai, Baum, e se parlerai un'altra volta così, io ti denunzierò, oh! lo farò, gua', contaci su!

Baum simulò come se non avesse fatto che per giuoco, ma Walpurga non vi volle vedere alcun gioco, ed egli fu contento quando essa alla fine gli promise almeno di tacere. In conclusione poi a lui non faceva mestieri di mediatori, ben presto avrebbe saputo provvedersi da se medesimo.....

Le camere della contessa Irma trovavansi precisamente sotto quelle del principe e di Walpurga, un impiantito solo le divideva. E là sotto seguiva frattanto tutt'altra scena.

Bruno sedeva accanto alla sorella dicendole:

— Quest'è *malheur*, e pur troppo non ti so nascondere che tu ci hai colpa: mamma Silfide mi è cascata addosso, e questo mi dà una noia orribile.

— O chi dunque?

— Mia suocera è qui, e con un cotal risolino mi diede a comprendere come poichè mia sorella..... la ci poteva stare anche lei.

Irma si nascose il viso tra le mani.

— Anche tu credi?.....

— O che ti rileva quel che creda io? Se ne parla, e basta.

— Non basta. Insegnerò io alla gente a parlare diversamente.

— Bene, allora va di casa in casa, da questa e da quell'altra donna, da questo e quell'altro uomo, e di' loro che gli hanno a pensare altrimenti. Ma un mezzo ci è, come tu possa.... che te l'ho a dire?

Irma accennò di sì.

— La state scorsa, io so che l'intendente ambiva la tua mano. Sarà un onore per lui il poterti dire sua moglie. Risolviti.

Entrò un servo ad annunziare appunto l'intendente.

— Che incontro curioso! Via risolviti presto.

(*Continua*)

— Il Reichstag continuò nella seduta del 7 la discussione del bilancio, ed approvò interamente quello della guerra. Le proposte relative ad una diminuzione degli oneri militari ed all'aumento dei congedi dopo lunga discussione furono respinte.

Alcune accuse del deputato sassone Blum (liberale nazionale) contro i deputati *particolaristi*, sulle loro opinioni antiprussiane nel passato, provocarono risposte e spiegazioni assai risentite. Il signor Schwartze (di Dresda) dichiarò che la Sassonia riguardava la costituzione federale non solo come un fatto ma come base legale ed inviolabile. (*Havas*).

— La Prussia, giusta un dispaccio da Berlino, fece invito alla Baviera, al Wurtemberg, a Baden, al Luxembourg ed all'Austria di inviare i loro plenipotenziari alla conferenza che deve provvedere alla riforma postale, per l'unione postale austro-tedesca. La riforma dovrebbe andar in vigore il 1° gennaio 1868:

AUSTRIA. — *Agenzia Havas*, Vienna, 7 ottobre:

Il *Morgen Post*, per informazioni che afferma di buona sorgente, smentisce come prive di ogni fondamento le voci corse intorno ad una supposta crisi ministeriale provocata dalla questione del Concordato. Nega l'esistenza dei pieni poteri assoluti che si dissero accordati al cardinale Rauscher, arcivescovo di Vienna: soggiunge che il cancelliere dell'Impero gode della piena fiducia del sovrano, e s'adopera per preparare le necessarie riforme del Concordato.

Le proteste dei vescovi austriaci, dice il citato giornale, hanno resa necessaria una radicale e fondamentale modificazione delle prime viste del governo nella questione del Concordato. Il governo è deciso a porsi risolutamente sulla via segnata dalla politica interna senza lasciarsene sviare da estranee influenze: esso è deciso a por mano alla definizione urgente ed indispensabile dei rapporti fra le varie confessioni religiose, cominciando dalla riforma delle scuole.

SPAGNA. — La *Gazzetta di Madrid* pubblica il testo della circolare mandata dal gabinetto ai rappresentanti della Spagna all'estero:

« Signore: Il recente moto rivoluzionario e la rapidità colla quale venne a finire, costituiscono, nel nostro ordine politico, uno di que' fatti capitali la irresistibile evidenza de' quali non può essere negata. Tuttavia una parte della stampa straniera, dopo aver fomentata, con eccitamenti partigiani e continui la ribellione, tenta ora alterare e snaturare i fatti, studiasi di legittimare la rivolta, e ne invoca senza riguardi il rinnovamento, non arretrando innanzi a' mezzi più biasimevoli per colpire e mettere in mala vista le cose e le persone. Ma la verità che sussiste invulnerata e predomina colla realtà de' fatti, nel presente caso rimane invincibile.

Che avvenne in fatto? Dopo tante ribellioni e tentativi rivoluzionarii abortiti, si volle ritentarne ancora un altro. Tutta l'Europa conosce gli sforzi fatti, pendente un anno, per prepararlo; nulla fu intralasciato per assicurarne l'esito; forte arruolamento di partigiani sicuri, minaccie, promesse, veementi proclami, capi noti, una stampa audace e violenta, infine l'irriverenza e la calunnia volte contro ogni più alta instituzione, che è e sarà sempre oggetto d'amore e di profonda venerazione per la gran maggioranza degli Spagnuoli. Con tali preparativi la rivolta si stimò e si disse irresistibile e sicura di sè. Finalmente essa levò il suo grido sanguinario sul territorio spagnuolo, scegliendo per campo quelle provincie che teneva a sè più favorevoli.

Nè mancarono de' sconsigliati che diedero di piglio alle armi. E ciò non ostante fino dal primo momento al grido entusiastico di *Viva la Regina!* le forze del nostro valoroso esercito, senza annoverare il numero dei nemici gli hanno assaliti e vinti; pochi giorni dopo alla voce magica della reale clemenza, gl'insorti depongono le armi. Il 10 quelli che non si erano sottoposti al decreto d'indulgenza, cercavano la salvezza rifugiandosi in terra straniera, e la ribellione era repressa.

Il fatto non è negabile e anco i più prevenuti non troveranno soddisfaciente spiegazione che nel convenire, come cosa indiscutibile, che la rivolta preparò il suo suicidio e la sua distruzione inevitabile assalendo, senza grido o bandiera, paventando a quanto pare il terrore che voleva suscitare, lo che è sempre il risultato in simili casi. E ciò non è tutto. Se la rivoluzione armata cela nei suoi frequenti tentativi la sua bandiera e il suo grido, i suoi settari e fautori non ne nascondono le tendenze e lo scopo anco a risico di renderla impopolarissima come i fatti hanno provato.

E come non lo sarebbe una ribellione che a confessione dei suoi fautori proclama il sagrificio della nazionalità spagnuola, sogna delle unioni iberiche che con l'ispirazione del loro retto senso, respingono egualmente la Spagna e il Portogallo? Una rivolta che bandisce anco il sagrificio della integrità territoriale, dacchè la sua stampa annunci senza che nissuno smentisca le sue affermazioni, anco la vendita di ricche porzioni del territorio spagnuolo. Finalmente una rivolta che proclama, e basterebbe questo solo, la distruzione radicale dell'ordine politico e sociale attuale, cui vuol sostituire col terrorismo le repubbliche che tutto livellano, e altre utopie che la democratica e liberale Ginevra guidata da un eletto intendimento e da un grande buon senso ha testè respinto con indignazione?

Questa rivolta vuole la distruzione dell'ordine sociale e politico attuale, il quale contiene come conseguenza sociale il principio costituzionale, il principio monarchico, il principio cattolico, e come simbolo e applicazione pratica di tutto ciò la dinastia.

Ora che cosa v'è nella Spagna tra quello che gli Spagnuoli amano che non proceda da questi principii?

Il carattere nazionale, le glorie storiche, la proprietà, la sicurezza individuale, la famiglia, tutto piglia ferma ed esistenza radicale da quel complesso stupendo e consolatore.

Come dunque reputare strano, come non riconoscere che siffatte rivoluzioni debbono essere e sono impopolari in questo paese di riflessione e che sono e sempre saranno respinte come l'ultima, dall'istinto pubblico? perchè quell'istinto non potrebbe ispirare al popolo nulla tranne sollecitudine e terrore a loro riguardo e necessariamente procede da ciò che il proprietario, l'agricoltore, l'industriale, l'impiegato, il militare, il prete, tutti in una parola senza distinzione temono per previdenza e per giusti motivi per il presente e più ancora per l'avvenire loro.

E questo, signore, è provato nelle presenti circostanze dall'indifferenza e dal retto senso delle popolazioni, dalla nobile risoluzione del nostro valoroso esercito, dallo zelo, dall'aiuto efficace delle autorità e dalla fiducia che il Governo di S. M. ha sempre avuto ed ha cercato d'ispirare. Oggi occorre soprattutto studiarsi di inculcare e di far prevalere la verità dei fatti con tutti i mezzi; è un dovere politico e morale di ogni buon patriotta, ma segnatamente per quelli i quali, onorati con incarichi ufficiali, hanno doppiamente l'obbligo di servir la patria con lealtà e con zelo.

Gli agenti diplomatici sono più di ognuno in questo caso, dacchè eglino compiono la loro importante missione nei grandi centri politici. Ed è in questi che la rivoluzione, considerando più influente l'effetto de' suoi colpi, ringagliardisce i suoi mezzi d'invenzione, la diffamazione, e la menzogna, e in questi è più necessario di lottare.

Così operando, signore, inculcando il vero, e combattendo incessantemente l'errore e le supposizioni; dando lettura e copia del presente dispaccio quando vi sarà chiesto, e svolgendo le considerazioni che lo informano, con tutti i mezzi che vi dà la vostra posizione, voi avrete corrisposto, signore, a quello che S. M. e in suo nome il governo aspettano dal vostro zelo e dalla sincerità vostra.

Madrid, 21 settembre 1867.

LORENZO ARRAZOLA.
(*Gazzetta di Madrid*).

TUNISI. — Si scrive al *Moniteur universel* da Tunisi, 23 settembre:

Qui la sollecitudine è grande intorno ai risultati possibili di una campagna che il bey ha intrapresa contro i Kumiri. Forse non sono prive d'interesse le notizie che vi mando su quelle tribù cabile, che sono in insurrezione e possono suscitare degli avvenimenti di una certa gravità.

A poche leghe al nord di Beja si stende un paese montuoso che confina al tramonto con l'Algeria, ed è bagnato al nord dal mare. È popolato da indigeni di razza cabila, ma che parlano solamente l'arabo, noti a Tunisi col nome generico di *ojebelias* (montagnoli). Si dividono in nove tribù principali: i Kumiri, limitrofi all'Algeria, gli Ouchtatas, i Maknas, i Nefzas, i Maghodka, i Chihias, i Tebebas, gli Amdouns e gl'Ibdils. La più potente è quella dei Kumiri sotto il cui nome s'intendono anco le altre tribù. Sono tutte bellicose e se pagano l'imposta al bey, non sono mai sottoposte alle esazioni che sono costrette a subire le tribù della pianura. Ma l'autorità che ha la Corte sopra di esse è nominale; riconoscono quella dei loro caids nominati dal bey, ma che debbono sempre essere scelti tra loro, e contro i quali si rivoltano spesso. Gli Arabi di quelle montagne sempre col fucile e con lo yatagan, non dubitano di oltrepassar la frontiera per depredare le nostre tribù, e se una nave fa naufragio sulle coste l'equipaggio corre grande pericolo di esser massacrato da loro.

Il paese è fertilissimo; produce l'orzo, il grano, il burro, e nutre buonissimi armenti. Una grande parte del suolo è coperta di foreste, che sarebbero atte a dar legno da costruzione.

I *campi* che i bey mandano per esigere le imposte non si spinsero mai nell'interno delle montagne; non poterono oltrepassare la tribù dei Chihias la più vicina alle pianure. Nel 1854 Mohamed bey padre del bey attuale mandò un *campo* contro di essi; dopo duri combattimenti le sue truppe, nonostante qualche vittoria comprata a caro prezzo, si dovettero fermare alle falde delle alte montagne.

Da quel tempo i Kabili erano rimasti tranquilli, ma non pagavano la imposta che conveniva loro di pagare; non ostante il movimento insurrezionale che è sorto, que' montagnoli come tutte le tribù della reggenza sono affezionati sinceramente alla famiglia regnante; vogliono solamente vincere a posta loro come vogliono essere governati dai loro caids.

È arduo prevedere l'indole che può pigliare la insurrezione, ma è permesso di credere che il principe Sidi el Adel, andando in mezzo ai montagnoli non ha avuto in animo menomamente di rovesciare il suo fratello; e infatti il primo grido che ha fatto mandare è stato: Dio conceda la vittoria al nostro bey Essadok! se è andato a combattere tra di essi è stato per sottrarre il bey alla influenza di certe persone del suo seguito, la cui amministrazione avrebbe suscitato gran malumore nella reggenza.

— Scrivono in data del 6 corrente all'*Agenzia Havas-Bullier*:

Si annunzia officialmente che il principe Sidi-el-adel-Bey fu preso dal principe Sidi-alì-Bey, senza combattimento o lotta. Alcune squadriglie di soldati bastarono per eseguire questo arresto che pon fine alla ribellione dei montanari Koumiri. Il principe è condotto prigione al campo.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York, 24 settembre:

Il generale Banks, presidente del Comitato per gli affari esteri, ha accettato l'invito del sig. Romero di accompagnarlo a Messico. Lo stesso invito ha avuto il senatore Morton.

A Fayetteville nella Carolina meridionale avvenne un serio combattimento tra i soldati federali e i cittadini. Finalmente gli ultimi furono messi in rotta e molti arrestati. Le notizie di quel fatto sono molto contradditorie.

La raccolta del cotone nella Carolina del Sud è stata quasi tutta distrutta dai bruchi.

Dicesi che il signor Jefferson Davis vada a dimorare a Toronto.

Il signor Taddeo Stevens è gravemente malato.

Le elezioni della Nuova Scozia sono quasi tutte risultate nel senso avverso alla Confederazione.

Un incendio ha distrutto quasi completamente la città di Saint-Pierre Miquelon.

Juarez ha autorizzato la pubblicazione di una lettera in cui dice che il governo del Messico tiene in grande estimazione i servigi resi dagli Stati Uniti durante l'ultima guerra, e dichiara che tutti i cittadini dell'Unione saranno protetti nel Messico.

Nuova York, 26 settembre.

Il presidente Johnson e il generale Hancock ebbero liete accoglienze a Washington il 24 sera; il Presidente ringraziò per le gentili manifestazioni di rispetto a lui rivolte. Il paese versa in grande pericolo, aggiunse, voi lo salvaste nel passato, e sono sicuro che lo tutelerete in avvenire (grida: lo faremo!) Ripeto che il paese e la Costituzione sono in grande pericolo, quella Costituzione che i nostri padri crearono e che cementarono col sangue loro, è vostro dovere toglierla dal pericolo in cui si trova.

Il Presidente fu applaudito.

Il governatore Brownlow concentra de' soldati a Nashville, e le autorità municipali raccolgono de' poliziotti speciali per opporsi alle truppe, si teme una rissa. Il generale Grant ha ordinato al generale Thomas di non intervenire per ora.

Taddeo Stevens è convalescente.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Dal bollettino dei prezzi delle grasce vendute al mercato di Firenze del 27 settembre ultimo togliamo le seguenti cifre:

Grano gentile bianco per seme l'ettolitro	L.	27 36
Id. da panizzare di 1ª qualità id.	»	26 41
Id. 2ª id.	»	25 31
Id. di Chiana 1ª qualità l'ettolitro	»	25 86
Id. 2ª id.	»	24 14
Id. di Romagna 1ª id.	»	25 31
Id. 2ª id.	»	24 15
Germanello di Perugia 1ª qualità l'ettolitro	»	23 94
Id. id. 2ª id.	»	22 99
Grano duro di Perugia 1ª id.	»	28 05
Id. 2ª id.	»	26 68
Bologna rosso 1ª qualità id.	»	23 60
Id. 2ª id.	»	22 99
Ancona	»	23 26
Ferrara rosso 1ª qualità l'ettolitro	»	23 26
Id. 2ª id.	»	22 92
Sicilia	»	22 92
Tangarok duro per paste 1ª id.	»	32 18
Id. id. 2ª id.	»	30 78
Riso di Bologna 1ª qualità l'ettolitro	»	48 30
Id. 2ª id.	»	42 41
Pane di 1ª qualità il chilogramma	»	00 53
Id. 2ª id. id.	»	00 47
Id. 3ª id. id.	»	00 44
Id. 4ª id. id.	»	00 41
Vino vecchio rosso 1ª qualità l'ettolitro	»	87 75
Id. 2ª id. id.	»	70 20
Id. 3ª id. id.	»	61 43
Vino nuovo rosso 1ª id. id.	»	54 84
Id. 2ª id. id.	»	49 14
Id. 3ª id. id.	»	40 54
Id. 4ª id. id.	»	36 86
Olio vecchio fatto a freddo 1ª qualità l'ettolitro	»	201 92
Id. 2ª id. id.	»	194 44
Id. andante id.	»	188 46
Id. difettoso id.	»	179 48

— La Commissione della Società filodrammatica Virgiliana di Mantova faceva pervenire al R. Ministero della guerra la somma di italiane lire cinquecento, retratto netto di una rappresentazione che diedero gli alunni filodrammatici di quell'Accademia a vantaggio dei feriti resi inabili al lavoro nella guerra del 1866.

La detta somma è stata versata nella cassa del Comitato di soccorso dei feriti di quella città; il Comitato con sua lettera ringraziava i componenti la Direzione di quella benemerita Società dell'atto patriottico e del dono.

— La *Gazzetta di Parma* ha pubblicato testè un cenno necrologico sopra il conte Jacopo Sanvitale, morto il 3 del corrente mese di sincope nel castello dei suoi parenti in Fontanellato. Nato in Parma nel 1785, fu sostenuto prigioniero di Stato nel 1812 e visse poi tra il carcere e l'esilio dal 1821 al 1857. La sua vita, dice il citato giornale, fu una continua battaglia in difesa del paese che egli onorò come cittadino, come poeta, come scienziato ed artista.

— L'*Indépendant* d'Aosta reca i seguenti particolari sopra un fatto che già accennammo non è molto:

Nel 1852 il signor Welff Francesco, ex-sindaco di Gressoney, nell'attraversare i ghiacciai del Monte Cervino cadde dentro una profonda crepatura. Il suo corpo fu, solamente pochi giorni fa, trovato press'a poco nel medesimo luogo ove sparve, e la sepoltura è stata fatta a Gressoney St-Jean il 2 ottobre con straordinario concorso e fra universale compianto. Nello stesso giorno, 15 anni prima, questo infelice restava sepolto vivo in queste eternamente nevose gole; e la sua spoglia riposava una notte in quel medesimo capannetto denominato la *Betta*, dove aveva già pernottato prima di prendere la via de' ghiacciai.

Egli è stato un certo Fosson d'Ayas quegli che rinvenne il cadavere, il quale molto bene si è conservato e teneva ancora una lanterna in mano. Appena precipitatovi il signor Welff, che conosceva la intrepidezza di detta guida, la chiamava ad alta voce più volte perchè andasse a dargli soccorso. Inoltre l'orologio che portava aveva tuttora su di sè. Segnava desso le ore 12, punto in cui si era fermato probabilmente un istante dopo il doloroso caso.

— Si legge nel *Moniteur du soir* dell'8 ottobre:

Ieri sera è stata fatta una curiosissima esperienza in presenza di molti ingegneri e di alcuni scienziati. Ha avuto luogo una ascensione col pallone legato.

Una lampada elettrica manovrata dal signor Serbin mandava la luce sul globo a misura che s'innalzava. Da lontano il vasto aerostatico presentava lo stesso aspetto della luna mezzo nascosta dalle nebbie. Da vicino l'effetto era magico; la luce elettrica dava all'involucro un grande splendore argenteo.

Il pallone rimase circa un'ora all'altezza di 250 metri. Furono fatte delle esperienze di acustica che tendono a dimostrare che il suono va più facilmente dal pallone alla terra che non dalla terra al pallone.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Ordinanza di sanità marittima n° 43.

Cessati i casi di cholera che avvenivano nelle città di Genova, Livorno, Venezia e Napoli, il ministro

Decreta:

Per le navi partite da oggi in poi dai porti di Genova, Livorno, Venezia e Napoli sono rivocate le contumacie prescritte dalle ordinanze precedenti del 30 luglio, e 4, 15 e 31 agosto prossimi passati, n. 24, 26, 32 e 35.

In pari data saranno in detti porti ripristinate le quarantene ancora in vigore per le provenienze da località infette.

Data a Firenze, addì 10 ottobre 1867.

Il Ministro: U. RATTAZZI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9 (*ritardato*).

Il bollettino del *Moniteur du soir* dice che gli ultimi avvenimenti degli Stati romani hanno fortificato il Governo di Vittorio Emanuele. Aggiunge che Roma continua ad essere tranquilla e che la questione relativa al riparto del debito pontificio è stata regolata tra l'Italia e Roma.

Il *Temps* dice che le voci di cambiamenti ministeriali sono quasi cessate.

Berlino, 9.

La *Gazzetta del Nord*, commentando i discorsi del principe di Hohenlohe, fa osservare il loro carattere anti-dualista. Dichiara che la Prussia nulla farà per modificare la risoluzione della Baviera di non entrare nella Confederazione del Nord; ma protesta contro l'asserzione del principe di Hohenlohe che gli Stati del Sud non debbano cercare isolatamente di stringere rapporti più stretti colla Confederazione del Nord. La *Gazzetta* soggiunge che ciascuno Stato dev'esser libero di prendere la decisione che vorrà.

Berlino, 9.

La *Gazzetta della Croce* smentisce che gli agnati del re d'Annover abbiano protestato contro l'accomodamento avvenuto fra il re e la Prussia.

Lo stesso giornale, parlando sull'insurrezione dello Stato pontificio, dice: Anche per le potenze non cattoliche, ma che hanno dei sudditi cattolici, la caduta del poter temporale non è cosa indifferente. La sovranità temporale assicurò finora al Papa la sua indipendenza. Se essa venisse a cadere bisognerebbe cercare altre garanzie.

Vienna, 9.

Leggesi nella *Presse*:

Un rescritto imperiale indirizzato a Beust dice che l'indirizzo dei vescovi ha determinato Sua Maestà a prendere una decisione definitiva sulla questione del Concordato, e che essa sarà conosciuta al ritorno dell'imperatore a Vienna.

Aja, 9.

Il Governo ha proposto di modificare la legge sulla milizia. Il *maximum* dell'esercito è fissato a 70,000 uomini invece di 55,000. Le leve annuali da 11,000 uomini sono portate a 14,000. Sono state accresciute le restrizioni per l'esenzione.

Parigi, 10.

Situazione della Banca: — Aumento portafoglio milioni 9 4[5; diminuzione numerario 25 3[5; anticipazioni 1[5; biglietti 3 1[8; tesoro 1 3[5; conti particolari 15.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	9	10
Rendita francese 3 %	68 50	68 30
Id. italiana 5 % in cont.	46 10	45 80
Id. id. 15 ottobre	46 05	45 80
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	176	173
Ferrovie austriache	472	471
Prestito austriaco 1865	318	320
Ferrovie lombardo-venete	370	366
Id. romane	48	47
Obbligazioni str. ferr. romane	94	95
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	50	50

Londra, 10.

Consolidati inglesi	94 1/8	94 3/8

Monaco, 10.

Gli sponsali del re colla duchessa Sofia furono rotti di comune accordo.

I vescovi della Baviera hanno sottoscritto un indirizzo, nel quale combattono il progetto di affidare esclusivamente allo Stato la direzione delle scuole.

Parigi, 10.

L'*Etendard* annunzia che la sessione legislativa verrà aperta il 18 novembre.

Lo stesso giornale riproduce la lettera dell'Imperatore a Lavalette pubblicata dal *Globe* di Londra, e dice di non avere alcun motivo per dubitare della sua autenticità. Il giornale quindi ricorda il dispaccio di Latour d'Auvergne, in data del 28 gennaio 1864, concepito nello stesso senso e conchiude: « Bisogna dunque riconoscere che la politica dell'Imperatore verso la Germania fu sempre dettata da un sentimento elevato di mantenere la pace e di favorire l'indipendenza dei popoli. Essa non si lasciò mai deviare nè dalle suggestioni dell'ambizione nazionale, nè da eccitamenti calcolati, nè da critiche ingiuste, malevoli o perfide. Questa politica è quella del diritto e della moderazione e nello stesso tempo quella della forza e della dignità. »

La *Patrie* dice che la partenza delle LL. MM. da Biarritz è definitivamente fissata pel 18 ottobre.

Parigi, 10.

Si ha da Hong-Kong correr voce che il Taicun del Giappone abbia abdicato a favore di suo fratello.

A Pekino regna grande inquietudine in seguito ai successi dei ribelli.

Fu sottoscritto il trattato tra la Spagna e la China.

Vienna, 11.

La *Presse* riferisce le voci che si tratti di stabilire un accordo tra la Francia, l'Austria, l'Inghilterra e la Prussia onde impedire uno scioglimento della questione d'Oriente dal punto di vista esclusivo della Russia, e di preparare in generale uno scioglimento per le altre questioni europee. Il viaggio progettato di Beust a Londra si riferirebbe a questo tentativo.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 10 ottobre 1867, ore 8 ant.

Oggi il barometro si è innalzato su tutta la Penisola nelle ultime 24 ore 3 a 4 mm. nel nord e nel sud, e di 8 a 10 nel centro. Pioggia nel centro e nel mezzogiorno. Cielo nuvoloso e piovoso. Mare generalmente agitato; tempestoso a Porto Torres e ad Ancona. Domina forte specialmente nel mezzogiorno il vento di nord-ovest.

Il barometro è diminuito di 8 a 10 mm. sulla Francia e si è innalzato di 4 mm. in Iscozia.

Continua la stagione burrascosa, e soggetta a grandi oscillazioni barometriche.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 10 ottobre 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 752, 5	mm 748, 7	mm 743, 4
Termometro centigrado	8, 5	10, 5	10, 0
Umidità relativa	58, 0	70, 0	62, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	pioggia	nuvolo
Vento direzione / forza	SO debole	NE debole	NE quasi for.

Temperatura massima .... + 16,5
Temperatura minima .... + 2,6
Pioggia nelle 24 ore .... mm. 14,0
Minima nella notte dell'11 ottobre... + 8,5

TEATRO PAGLIANO; ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Bellini: *Norma*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia francese di Meynadier rappresenta: *L'homme à la mode de Caen* — *Les deux jeunesses* — *Triolet*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Maieroni rappresenta: *La principessa ereditaria* — *Il beniamino della nonna*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 11 ottobre 1867)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0[0	god. 1 luglio 1867		50 55	50 50	50 55	50 50	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0	lib. 1 ottob. 1867		68 25	67 90	» »	» »	» »	
Id. 3 0[0	god. »		33 40	33 30	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0[0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	1400 »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 luglio 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1525 »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0[0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0[0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0[0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0[0 delle sudd. C D.	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	190 »	
Obblig. 3 0[0 delle dette	» 1 ottob. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0[0 in ser. comp.	»	505	385 3/4	384 1/2	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0[0 obbl.	2ª emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0[0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	52 50	
3 0[0 idem	» 1 ottob. 1867		» »	» »	» »	» »	34 50	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	27 35	27 30
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	108 3/4	108 1/2
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		21 80	21 74
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0[0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0[0 50 52 1/2, 55, pel 15 e fine corrente.

Il sindaco: A. MORTERA.

PRESTITO A PREMI 1861 DELLA CITTÀ DI MILANO

24ª ESTRAZIONE — 1° ottobre 1867.

SERIE ESTRATTE

94 — 152 — 306 — 523 — 651 — 751 — 1137 — 1664 — 1687 — 2037 — 2381 — 2840 — 3342 — 4032 — 4159 — 4665 — 5099 — 5245 — 5969 — 6244 — 6807 — 6356 — 6399 — 6533 — 6712 — 6741 — 6760 — 6877 — 6976 — 6986 — 7093 — 7425 — 7690 — 7746 — 7786 — 7834 — 7867 — 7892 — 7920.

Le obbligazioni qui sotto enumerate sono rimborsabili coi premi ivi menzionati.

Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire
Serie 91		Serie 1687		Serie 6214		Serie 6760		Serie 7746	
5	60	1	60	10	150	11	1,000	22	1,000
43	60	17	1,000	26	60	20	300	32	1,000
Serie 152		45	60	29	60	31	60	34	1,000
27	1,000	Serie 3342		34	60	35	500	46	150
49	60	16	60	Serie 6307		Serie 6877		49	1,000
Serie 306		Serie 4032		7	300	37	60	Serie 7786	
29	1,000	28	150	29	60	Serie 6976		3	60
35	1,000	Serie 4159		Serie 6356		6	60	24	1,000
Serie 523		19	100	10	1,000	15	60	38	100
36	1,000	31	150	41	60	26	60	45	200
Serie 651		Serie 4665		43	1,000	Serie 6986		Serie 7834	
24	60	46	60	Serie 6399		18	60	36	60
41	200	Serie 5099		15	60	48	100	Serie 7867	
Serie 751		5	200	Serie 6533		Serie 7093		16	60
22	60	Serie 5245		5	1,000	1	100	25	60
50	100	10	1,000	17	60	3	200	Serie 7892	
Serie 1137		16	150	35	60	5	100	3	150
43	300	18	150	48	1,000	6	100	4	60
Serie 1664		Serie 5969		Serie 6712		Serie 7425		15	100
37	1,000	5	500	49	60	17	60	23	60
39	1,000	23	60	Serie 6741		Serie 7690		32	100
		46	60	35	60	1	1,000	49	60
				40	1,000	18	200	Serie 7920	
						19	60	28	60
						47	100	46	60

Tutte le altre obbligazioni contenute nelle 39 serie suddescritte sono rimborsabili con it. lire 46.

Il rimborso si fa a datare dal 1° gennaio 1868:

A Milano, presso la Cassa Comunale
A Bruxelles, presso la Ditta I. Errera Oppenheim
A Froncoforte sul Meno, presso la Ditta A. Reinach
A Parigi, presso la Ditta Kohn Reinach e C°.
Ed anche presso i venditori delle obbligazioni di questo prestito.
} Al cambio del Milano.

La prossima estrazione avrà luogo il 2 gennaio 1868.

Milano, 1° ottobre 1867.

La Giunta Municipale
Il Sindaco BERETTA.
L'Assessore DELLA PORTA.
Il Segr. di div. BALESTRINI.

La Commissione
Sala Luigi, *assessore municipale.*
Conti Luigi, *consigliere comunale.*
Ubeldi de' Capei Giovanni.
Villa Pernice Angelo.

2852

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Operazioni del mese di settembre 1867. 2840

DIMOSTRAZIONE dell'incassato e pagato nel mese suddetto

TITOLI DELLA SCRITTURA	INCASSATO	PAGATO
Risparmi — Depositanti della Centrale... L. it.	345,861 35	273,649 59
Risparmi — Cambi militari ....»	»	80,102 77
Depositi — Pupillari, condizionati e personali »	53,972 84	19,358 41
Depositi — In cartella ....»	354,828 90	280,460 13
Depositi — Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo ....»	»	»
Casse affiliate — di 1ª classe per depositi in conto corrente ....»	28,217 23	55,180 56
Casse affiliate — di 2ª classe — in conto corrente coi respettivi cassieri ..»	4,500 »	32,900 »
Casse affiliate — di 2ª classe — per libretti pagati dalla Centrale ....»	»	336 97
Somma l'incassato e pagato per risparmi e depositi L. it.	787,380 32	741,988 43
Debitori per imprestiti — Amministrazioni regie ....»	208,750 »	200,000 »
Debitori per imprestiti — Id. comunitative e pubbliche »	17,739 90	23,004 »
Debitori per imprestiti — Società industriali e Privati con ipoteca ....»	6,525 42	»
Debitori per imprestiti — Titoli di credito pubblico — per acquisti definitivi ....»	16,754 86	»
Debitori per imprestiti — Titoli di credito pubblico — Id. con patto di recupero ....»	69,861 74	57,589 56
Beni stabili ....»	»	»
Debitori per sconti di crediti contro amministrazioni regie e comunitative ....»	227,300 »	247,015 44
Cauzioni e doti di Casse affiliate ....»	»	»
RR. Prefetture in conto corrente ....»	»	»
Entrate e spese diverse di amministrazione...»	4,187 84	44,008 90
Creditori diversi per vari titoli ....»	1,305 »	»
Debitori diversi per c. s. ....»	»	»
Pigionali ....»	»	»
Totale delle operazioni .... L. it.	1,369,805 08	1,313,606 33
Contanti in Cassa al principio ed alla fine del mese ....»	253,485 25	309,684 »
L. it.	1,623,290 33	1,623,290 33

MOVIMENTO dei depositanti nel mese suddetto

TITOLI DI CREDITO	Depositanti NUOVI	Depositanti SALDATI
Libretti di risparmi (vecchia serie) .... N°	»	»
Id. (nuova serie) ....»	590	711
Cartelle di depositi ....»	37	33
Libretti di depositi spettanti a pupilli e sottoposti, ed a stabilimenti di beneficenza ......»	4	3
Libretti condizionati ....»	5	7
Libretti personali ....»	»	1
N°	636	755
Depositanti al principio e alla fine del mese ..»	28,845	28,726
Somme N°	29,481	29,481

Visto — IL DIRETTORE
L. Strozzi-Alamanni.

Il Primo Ragioniere
F. Pinucci.

ISTITUTO INDUSTRIALE E PROFESSIONALE PAREGGIATO

della città d'Asti.

Trovasi vacante il posto del professore di agronomia e della chimica applicata all'agricoltura, cui va annesso lo stipendio annuo di lire 2000.

Gli aspiranti al suddetto posto sono invitati a presentare le loro domande e titoli alla segreteria del municipio d'Asti prima del giorno 20 ottobre mese corrente. 2744

AVVISO.

Gli azionisti della Società Anonima della Torbiera d'Alice Canavese sono convocati per il giorno 22 corrente ottobre alle ore una pomeridiane in Torino, via Bogino, n° 18, piano terreno. 2873

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA

In seguito alla diminuzione di L. 5 10 per cento, e così superiore al ventesimo, fatta in tempo utile, sul prezzo di lire 199,171 57, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 23 settembre ultimo scorso, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di un ponte in prolungamento della via Vittorio Emanuele nella città di Livorno, attraverso la vecchia darsena, al protendimento del così detto Canale dei Francesi, ed alla costruzione di uno scalo di sbarco nei pressi di codesto canale,

si procederà alle ore 12 meridiane di venerdì 18 ottobre corrente in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la R. prefettura di Livorno, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa al miglior oblatore in diminuzione della somma di lire 189,013 82, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto dietro la fatta offerta superiore al ventesimo.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 17 gennaio 1867, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Livorno.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro mesi 18 successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire 15,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà sei mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 12,050 in numerario, o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate lire 24,100 in numerario, biglietti della Banca Nazionale o cartelle del Debito Pubblico al valor nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. — Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito, ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Firenze, li 9 ottobre 1867.

Per detta Direzione Generale

2858 A. Verardi, *capo sezione.*

Comunità di Terricciola

AVVISO.

Il sottoscritto sindaco in esecuzione ecc.,

Notifica:

Che si conferisce la condotta medico-chirurgica di Sojana e suo circondario, con l'annua provvisione di lire milleduecento.

Oneri inerenti:

Residenza fissa in Sojana; tutta cura gratuita nelle respettive facoltà al ceto dei possidenti e dei veri miserabili, degli esposti e dei militari distaccati o di passaggio. Inoculazione affatto obbligatoria del *pus* vaccino, senz'altra remunerazione. Obbligo di tenere cavalcatura a proprie spese, e di avvicendamento sussidiario con il titolare della condotta medico-chirurgica di Terricciola nei casi di reale impedimento e legittima assenza dal posto; patto reciproco fra comune e titolare della disdetta dall'impiego due mesi anticipata, e condizione, oltre quanto sopra, della rigorosa osservanza di un separato inerente regolamento interno, esistente in quest'uffizio, ostensibile a richiesta e senza spesa.

Che in conseguenza è aperto il concorso al detto impiego, con invito a tutti quelli che vi volessero attendere di far pervenire a quest'uffizio comunale, dentro il termine di giorni venti dalla pubblicazione del presente in questo periodico, franche di posta e nelle forme legali le loro istanze, col debito corredo dei documenti richiesti dalle leggi e dagli ordini in vigore.

Terricciola, dall'uffizio comunale.

Li 2 ottobre 1867.

Il sindaco
2843 D. A. Gini.

AVVISO.

È aperto il concorso al vacante impiego di maestro di scuola elementare maschile in Terricciola.

Sono pertanto invitati tutti quei maestri che volessero ottarvi, a far pervenire entro giorni venti dalla pubblicazione del presente in questo giornale le loro istanze corredate dei necessari documenti a quest'uffizio, franche di spesa.

Gli oneri inerenti al posto sono: l'osservanza degli articoli 6, 8 e 9 del titolo II, capo unico, della legge e regolamento sulla pubblica istruzione del dì 10 marzo 1860, e degli altri regolamenti e leggi successive in materia, come del regolamento disciplinare interno qui esistente ed ostensibile ai concorrenti.

L'annua provvisione è di L. 600 per i maestri secolari.

Nel caso poi si verificassero concorrenti ecclesiastici, questi pure dovranno osservare gli oneri accennati, dovendo altresì celebrare la messa nei giorni di precetto a comodo della popolazione, all'ore nove antimeridiane, con libera applicazione, ed il loro appuntamento annuo è di lire ottocento.

Terricciola, dall'uffizio comunale.

Li 2 ottobre 1867.

Il sindaco
2844 D. A. Gini.

DIREZIONE DEL DEMANIO DI SIENA

Ispezione del secondo Circolo

Avviso per vendita di beni ecclesiastici.

La mattina del 26 ottobre sarà posto al pubblico incanto un vasto tenimento di terra olivata detto *Il Monte dei Frati*, proveniente dal soppresso convento della Certosa di Pisa presso Calci, e situato in detto luogo.

Il prezzo sul quale si aprirà l'incanto è di lire 51,300.

L'incanto avrà luogo in Pisa presso l'uffizio del ricevitore demaniale nel modo espresso dal relativo avviso d'asta. 2862

2860

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dal 3 al 9 settembre 1867.

RETE ADRIATICA (chilometri 925)			
Viaggiatori n° 21,360	L.	71,580 55	
Trasporti a grande velocità	»	14,519 23	
Trasporti a piccola velocità	»	40,691 50	
Introiti diversi	»	361 93	L. 127,153 21
RETE MEDITERRANEA (chilometri 121)			
Viaggiatori n° 21,248	L.	22,707 14	
Trasporti a grande velocità	»	1,068 56	
Trasporti a piccola velocità	»	3,714 20	
Introiti diversi	»	9 40	L. 27,499 30
RETE LOMBARDA (chilometri 124)			
Viaggiatori n° 3,113	L.	4,587 11	
Trasporti a grande velocità	»	356 21	
Trasporti a piccola velocità	»	3,731 45	
Introiti diversi	»	9 45	L. 8,684 22
Totale delle tre reti (chilometri 1,170) L.			163,336 73
Prodotto chilometrico L.			139 60
SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1866.			
Rete Adriatica (chilometri 896)	L.	125,713 40	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	»	21,638 54	
Rete Lombarda (chilometri »)	»	» »	
Totale per le tre reti (chilometri 982)	L.	147,351 94	
Prodotto chilometrico L.			150 05
Diminuzione dei prodotti per chilometro nella settimana L.			10 45

Introiti dal 1° gennaio 1867.

Rete Adriatica (chilometri 924 46)	L.	4,736,099 40	
Rete Mediterranea (chilometri 103 52)	»	1,032,399 45	
Rete Lombarda (chilometri 124)	»	215,420 39	
Totale sopra chilometri 1,151 98	L.	5,983,919 24	
Prodotto chilometrico L.			5,194 44

Introiti corrispondenti nel 1866.

Rete Adriatica (chilometri 893 89)	L.	5,954,575 16	
Rete Mediterranea (chilometri 82 69)	»	977,291 96	
Rete Lombarda (chilometri »)	»	» »	
Totale sopra chilometri 976 58	L.	6,931,867 12	
Prodotto chilometrico L.			7,098 10
Diminuzione dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio L.			1,903 66

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza del 9 ottobre 1867, registrata con marca da bollo da lire una annullata, alle istanze del signor Pietro Pocciante, negoziante domiciliato a Sesto, ha dichiarato il fallimento di Francesco Balleggi, merciaio dimorante a Sesto; ha ordinato l'apposizione dei sigilli agli assegnamenti del fallito; ha nominato in giudice delegato il signor Alessandro Catani, ed in sindaco provvisorio il sig. Saul Bartolini, negoziante in Firenze, ed ha destinato la mattina del ventotto ottobre corrente, a ore 11, per l'adunanza dei creditori in Camera di consiglio di questo tribunale per la proposizione del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 10 ottobre 1867.

2866 F. NANNEI, vice canc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza del nove ottobre 1867, registrata con marca da bollo da lire una annullata, alle istanze del signor David Alphandery, negoziante domiciliato in Firenze, ha dichiarato il fallimento di Lodovico Targetti, negoziante di manifatture all'ingrosso, con magazzino in via del Corso, n° 13; ha ordinato l'immediato inventario degli assegnamenti del fallito dovunque esistenti, omessa l'apposizione dei sigilli; ha nominato in giudice alla procedura del fallimento il sig. Alessandro Catani, ed in sindaco provvisorio il signor Angiolo Guarducci; ha destinato la mattina del 22 ottobre corrente a ore 11 per l'adunanza dei creditori nella Camera di consiglio di questo tribunale per la proposizione del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 10 ottobre 1867.

2867 F. NANNEI, vice canc.

2859 Avviso.

Si previene chiunque possa avervi interesse che sopra istanza di Rosa Toscani vedova Bisoni, domiciliata in Pavia, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 30 gennaio 1867 della Commissione pel gratuito patrocinio presso il detto tribunale, tendente ad ottenere la dichiarazione di assenza del di lei figlio Giuseppe Bisoni fu Domenico, il sullodato Regio tribunale civile e correzionale di Pavia, con decreto 31 agosto 1867 dichiarava di ammettere la domanda della Rosa Toscani, ordinando l'assunzione di nuove informazioni e l'esaurimento delle pratiche prescritte dall'art. 23 del vigente Codice civile.

Pavia, 15 settembre 1867.

AVV. LUCILIO MAGNOLI, proc. off.

Avviso. 2856

Raffaello Chini, possidente e meccanico domiciliato a Calci, deduce a pubblica notizia che fino dal primo di ottobre corrente è rimasto risoluto l'affitto del mulino di sua proprietà posto in Calci, e già condotto dai signori Leopoldo e Ranieri fratelli Natali, per cui tutte le operazioni, lavorazioni e attinenti a detto mulino, dall'epoca sopra indicata in avvenire, non riguardano altrimenti i detti fratelli Natali, ma sibbene il solo proprietario Raffaello Chini.

Pisa, 8 ottobre 1867.

Per Raffaello Chini
not. FILIPPO FOJANESI, di comm.

Avviso.

Ad ognuno sia manifesto che la signora Anna Grasso ha inoltrata domanda al Real Governo, nella quale chiese di essere autorizzata onde venisse cambiato alla sua figlia naturale Elena il cognome Grasso in quello di Cesareo.

Che con decreto del dì undici marzo 1867 dato a Firenze dal guardasigilli ministro segretario di Stato veniva autorizzata la detta signora Grasso Anna, a mente dell'articolo 119 e seguenti del Real decreto 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello stato civile, a fare eseguire la pubblicazione della sua domanda giusta la prescrizione dell'art. 121 del Real decreto sopra citato.

Conformemente agli articoli 121 e seguenti la cennata signora Anna Grasso diffida chiunque a farne opposizione o reclamo, avvertendo che scorsi i quattro mesi dal dì del presente avviso, la suddetta passerà agli atti ulteriori di legge.

Affisso li 30 marzo 1867.

L'anno milleottocento sessantasette il giorno trenta marzo in Catania, ad istanza della signora Anna Grasso, possidente, domiciliata e residente in Catania, autorizzata pel presente atto dal di lei marito signor Luigi Scammacca — Io, Vincenzo Spitaleri, usciere presso il tribunale civile di Catania, ove sono domiciliato, largo del Carmine:

Certifico che dell'avviso di sopra trascritto ed annesso al presente atto ne ho apposto un esemplare in istampa alla porta d'aspetto delle adunanze di questo municipio, e ciò per tutti gli effetti di legge.

2853 VINCENZO SPITALERI, usc.

Bando di vendita.

Si rende noto che in ordine al decreto del tribunale civile di Arezzo del 17 giugno 1867, nello studio dell'infrascritto notaro, posto in via del Forno di Pieve Santo Stefano, al n° 84, nel dì undici novembre prossimo 1867 si procederà alla vendita mediante pubblico incanto col sistema della candela vergine, dei beni immobili costituenti il patrimonio dei figli e pupilli relitti dal fu Domenico Ferroni di Gregnano in Caprese, consistenti in un podere denominato Gregnano, con casa colonica, stalle e capanni e terreni lavorativi, pasturativi, boschivi, dell'estensione di ettari 19. L'incanto sarà aperto sul prezzo di lire italiane 6,388 e 20 centesimi, in base alla perizia Marcucci, e le offerte non potranno essere minori di centesimi 20 per ogni cento lire, ossia il quinto per cento; se non intervengono due oblatori l'incanto sarà dichiarato deserto.

2855 BERNARDINO BOTTARELLI PECCI.

Avviso.

È stata smarrita per la posta una cambiale di franchi d'oro e di argento 2,500, scadibile alli 20 gennaio 1868 in Rimini al domicilio del sig. Federico Vitali, accettata da Vincenzo Salvoni all'ordine S. P. del sig. Angelo Ferri, con tratta in bianco.

Chiunque l'avesse rinvenuta è prevenuto che per intelligenze prese fra l'accettante suddetto ed il sig. dottor Angelo Ferri di Cattolica (provincia di Forlì) all'ordine S. P. di cui era stilata la cambiale suddetta, essa si ritiene affatto annullata.

Quindi viene diffidato chi potesse essere detentore del ripetuto effetto commerciale, che alla scadenza non verrà pagato, riserbandosi anzi il Salvoni ogni azione contro chiunque lo producesse al detto domicilio, in ogni modo migliore avanti i competenti tribunali. 2861

Avviso. 2854

Si rende noto che con atto privato de' 5 ottobre corrente, debitamente registrato, è stata costituita fra i signori Silvio di Gaetano Corsetti e Pasquale di Gaetano Marchionni, residenti in Firenze, una società in nome collettivo con un capitale di lire 3,500, da avere principio il 1° novembre prossimo e durare per 6 anni, avente la medesima Società per oggetto la fabbricazione e vendita di cappelli di pelo, felpa e paglia, e in qualunque altro genere.

La ragione di commercio è — Corsetti e Marchionni — e la firma e l'amministrazione sociale appartiene ad ambedue i soci collettivamente.

Firenze, 10 ottobre 1867.

FERDINANDO del fu PAOLO GOLINI, not.

Avviso

Per evitare inconvenienti fino da questo giorno tanto privatamente che nei pubblici contratti, che in cancelleria comunitativa, al cognome di Banchi don Sebastiano sarà aggiunto l'altro di Sanchioni; perciò si previene il pubblico che in avvenire la sua firma sarà: — Prete Sebastiano Bianchi-Sanchioni.

Cortona, 7 ottobre 1867. 2851

Avviso.

(2ª pubblicazione).

Si fa noto al pubblico che sulle istanze del signor Giovanni Pulidori, negoziante e possidente domiciliato a Firenze, rappresentato dal dottor Cino Chini, ed in virtù di sentenza del tribunale civile di questa città de' 16 settembre prossimo passato, innanzi al sottoscritto notaro, e nel di lui studio situato in via Calzajoli, vicolo Adimari, numero 2*bis*, avrà luogo la mattina del dì ventidue ottobre corrente a ore 12 meridiane la vendita al maggiore e migliore offerente dei seguenti beni spettanti in comune a detto signor Pulidori ed a Pietro ed Angiolo Bellini, e di dominio diretto del Regio Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze, cioè:

a) Di un terreno ortivo e fruttivo, posto in luogo detto La Querce, popolo di Sant'Angiolo a Legnaia, comune di Firenze, distinto al catasto in sezione B, particelle di numero 548, 547, 544 e 567, articoli di stima 230², 231², 282², 274, con rendita imponibile di L. 21 62.

b) Di una casa composta di quattro stanze e situata come sopra, sezione B, particella n° 561, art. 266, con rendita di L. 37 04. Beni tutti confinati da Leopoldo Franceschi, da Fantechi, da via della Querce, salvo se altri, ecc.

Questa vendita verrà effettuata sul prezzo di stima di L. 1,526 10, e con le condizioni di che nel relativo bando.

Firenze, 5 ottobre 1867.

Il notaro
2779 ATTILIO CHINI.

Cassa di risparmi e depositi di Pistoia.

3ª denunzia di un libretto smarrito segnato di n° 15362 sotto il nome di Massimo Magni, per la somma di lire 288.

Quando non si presenti alcuno a vantar diritti sul suddetto libretto, sarà dalla Cassa riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Pistoia, li 9 ottobre 1867. 2857

Diffidamento.

Il sottoscritto Casimiro del fu Saladino Giusteschi, proprietario domiciliato in Colle Mezzano, pretura di Rosignano Marittimo, dichiara che non riconoscerà per valida qualunque contrattazione di bestiame che si facesse per l'avvenire dai suoi coloni della Palazzetta in Colle Mezzano, Niccola Lecci e Riccardo Manzi, senza il suo consenso espresso in scritto.

Colle Mezzano, 5 ottobre 1867.

2846 CASIMIRO GIUSTESCHI.

Un supplemento a questo numero contiene parecchi avvisi d'asta per la vendita di beni ecclesiastici.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.